



XXXII  
CONGRESSO  
GEOGRAFICO  
ITALIANO

# L'apporto della **Geografia** tra **rivoluzioni** e **riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di  
**Franco Salvatori**

A.Ge.I. - Roma

# L'apporto della **Geografia** tra **rivoluzioni** e **riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di  
**Franco Salvatori**

© 2019 A.Ge.I. - Roma  
www.ageiweb.it  
ISBN 978-88-942641-2-8



Licenza Creative Commons:  
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

UN APPROCCIO GEOGRAFICO ALLE POLITICHE PUBBLICHE:  
TEORIE E PRATICHE

MARGHERITA CISANI<sup>1</sup>

## PIANIFICAZIONE E PAESAGGI DEL QUOTIDIANO: OLTRE I VALORI, LE ESPERIENZE

### 1. Il paesaggio del quotidiano

Tra i concetti che più hanno spinto ad innovare le strategie e i contenuti della pianificazione, quello di paesaggio, in particolar modo nella sua dimensione quotidiana, ha assunto di recente un ruolo chiave. Gambino riconosce in particolare come la Convenzione Europea del Paesaggio abbia portato ad una “triplice svolta”: nel significato complesso del termine paesaggio; nella dimensione innovativa delle politiche di tutela e progetto; nella centralità del governo del territorio a tutte le scale (Gambino, 2002). Queste svolte hanno a che vedere con la dimensione quotidiana del paesaggio, poiché fanno riferimento ad una pianificazione paesaggistica estesa all'intero territorio, ad una sua gestione non solo vincolistica ma progettuale e propositiva e soprattutto al riconoscimento del ruolo delle popolazioni locali nella sua produzione e gestione.

Nel dibattito scientifico è possibile rintracciare importanti riflessioni sul “paesaggio del quotidiano” (Jackson, 1984; Meinig, 1979; Groth, Bressi, 1997) così come sue definizioni e applicazioni (Bigando, 2004; Vanderheyden *et al.*, 2014; Voulligny, 2009), tuttavia molto spesso tali definizioni procedono per negazioni, descrivendo il paesaggio del quotidiano per ciò che non è, in base alla contrapposizione con altre tipologie di paesaggio (eccezionale, rurale o di qualità).

Sebbene gli aggettivi ordinario e quotidiano vengano di frequente usati come sinonimi, essi contengono due accezioni differenti. Il termine ordinario fa infatti riferimento a qualcosa di “quantitativamente o qualitativamente contenuto nei limiti della norma e della regolarità”, condizione che può implicare la presenza di qualcosa di “banale, scadente, deteriore”<sup>2</sup>, mentre il concetto di quotidiano richiama qualcosa “che avviene o si fa ogni giorno”<sup>3</sup>; non è perciò possibile sovrapporre completamente i due significati. Il paesaggio del quotidiano non può quindi essere definito come l'opposto del paesaggio eccezionale, poiché un paesaggio al quale viene istituzionalmente assegnato un valore eccezionale, di non-ordinarietà, può allo stesso tempo appartenere alla vita quotidiana di alcuni individui. Esso non coincide neanche unicamente con i paesaggi delle città, né tantomeno è equiparabile ai paesaggi degradati, i quali invece, per il fatto che sono considerati de-gradati rispetto ad una situazione antecedente di valore maggiore, sono forse più assimilabili ai paesaggi eccezionali che non a quelli quotidiani e similmente viene infatti affrontata spesso la loro analisi e la loro gestione.

Si può affermare quindi che l'ordinarietà, la quale implica un riferimento qualitativo rispetto a ciò che viene considerato la “norma e la regolarità”, costituisce una condizione particolare, mentre il paesaggio del quotidiano è meglio definito a partire dalla dimensione temporale ed esperienziale, ossia dall'appartenenza alla dimensione quotidiana del soggetto preso in considerazione.

Partendo da questa interpretazione del paesaggio del quotidiano, il presente contributo riporta alcune riflessioni relative a tre diversi percorsi di ricerca, appartenenti ciascuno ad una scala territoriale

<sup>1</sup> Università degli Studi di Padova.

<sup>2</sup> Serianni, L., Trifone M., *Il Devoto – Oli Vocabolario della lingua italiana 2014*, s.v. “ordinario”.

<sup>3</sup> Serianni, L., Trifone M., *Il Devoto – Oli Vocabolario della lingua italiana 2014*, s.v. “quotidiano”.



differente. Il primo è il risultato di una rassegna dei Piani Paesaggistici Regionali adottati o approvati a fine 2016, volta ad individuare se e come siano state recepite al loro interno le indicazioni della CEP in relazione alla quotidianità del paesaggio. Il secondo è frutto di uno studio dedicato ad alcuni temi caratterizzanti il paesaggio del quotidiano della Franciacorta (porte, accessi e itinerari di fruizione del territorio), nell'ambito della realizzazione del Quadro Conoscitivo del Piano Territoriale Regionale d'Area della Franciacorta. Il terzo percorso riguarda infine il confronto tra lo Studio Paesistico del Comune di Bergamo e alcuni dati raccolti tramite interviste e questionari all'interno di una ricerca dedicata al paesaggio del quotidiano percepito in cammino.

## 2. Una sintesi dei Piani Paesaggistici Regionali

Nell'ambito della pianificazione regionale si può affermare che si stia verificando, con qualche anno di ritardo rispetto a quanto avvenuto nel dibattito geografico, un passaggio dal "descrittivismo", ossia da un approccio incentrato sulla descrizione delle caratteristiche paesaggistiche locali, ad una fase definita "sperimentale" in cui vi è "una maggiore attenzione all'integrazione tra la dimensione regolativa e quella di progetto", anche se le diverse esperienze di pianificazione non hanno ancora prodotto risultati chiari e condivisi (Voghera, La Riccia, 2016). Risulta interessante quindi, sulla falsariga dello studio di Voghera e La Riccia, analizzare e confrontare gli approcci dei Piani Paesaggistici Regionali, cercando di evidenziare se e come vengano considerati i paesaggi del quotidiano e con quali strumenti venga previsto il coinvolgimento di altri attori per la loro identificazione, gestione e valorizzazione.<sup>4</sup>

In figura 1 sono rappresentate alcune considerazioni di sintesi. Oltre alla copertura territoriale del Piano, viene considerato il grado (basso, medio o elevato) con cui ciascun Piano contiene una dimensione progettuale, ossia strumenti, progetti, proposte o iniziative che vadano oltre l'apposizione di vincoli e/o l'assegnazione di regole di gestione, se vi sono strumenti di partecipazione per includere la percezione quotidiana del paesaggio e, infine, con che livello di attenzione vengono trattati i paesaggi ordinari, degradati e urbani.

In tutti i Piani analizzati vi è un riferimento alla CEP e, ad esclusione del PPR della Regione Sardegna, i Piani hanno esteso la valenza della pianificazione e della gestione del paesaggio all'intero territorio. Questo tuttavia non si traduce automaticamente in uniformi livelli di considerazione della dimensione quotidiana del paesaggio: non solo nell'estensione di interesse della pianificazione anche ai paesaggi ordinari, degradati o urbani ma soprattutto anche nella considerazione del ruolo delle percezioni, delle pratiche e delle aspirazioni locali.

Accanto al tradizionale apparato vincolistico, sono presenti numerosi contributi a sfondo prettamente progettuale, in particolar modo nei Piani di Piemonte, Toscana, Puglia e Veneto, i quali dimostrano la volontà di considerare il paesaggio in chiave dinamica e propositiva.

In quasi tutti i piani vi è una forte attenzione verso i paesaggi urbani e peri-urbani, soprattutto per quanto riguarda le dinamiche insediative caratteristiche dello *sprawl* urbano e delle aree produttive, nonché in relazione alla difesa del suolo. Altrettanto elevata è l'attenzione dedicata ai quei paesaggi classificati come "degradati" o "a rischio", per i quali possono essere facilmente applicati gli stessi strumenti metodologici di identificazione, delimitazione e classificazione che, anche se con una valenza opposta, vengono applicati per i paesaggi considerati eccezionali. Per quanto riguarda i paesaggi ordinari si riscontra invece, probabilmente per l'ambiguità del termine descritta nell'introduzione,

---

<sup>4</sup> L'analisi di seguito descritta è stata condotta attraverso la lettura delle Relazioni Generali dei Piani, delle schede tecniche e degli allegati tecnici, nonché attraverso la raccolta di informazioni tramite i siti web delle rispettive Regioni considerate.

una attenzione ridotta rispetto ai precedenti.

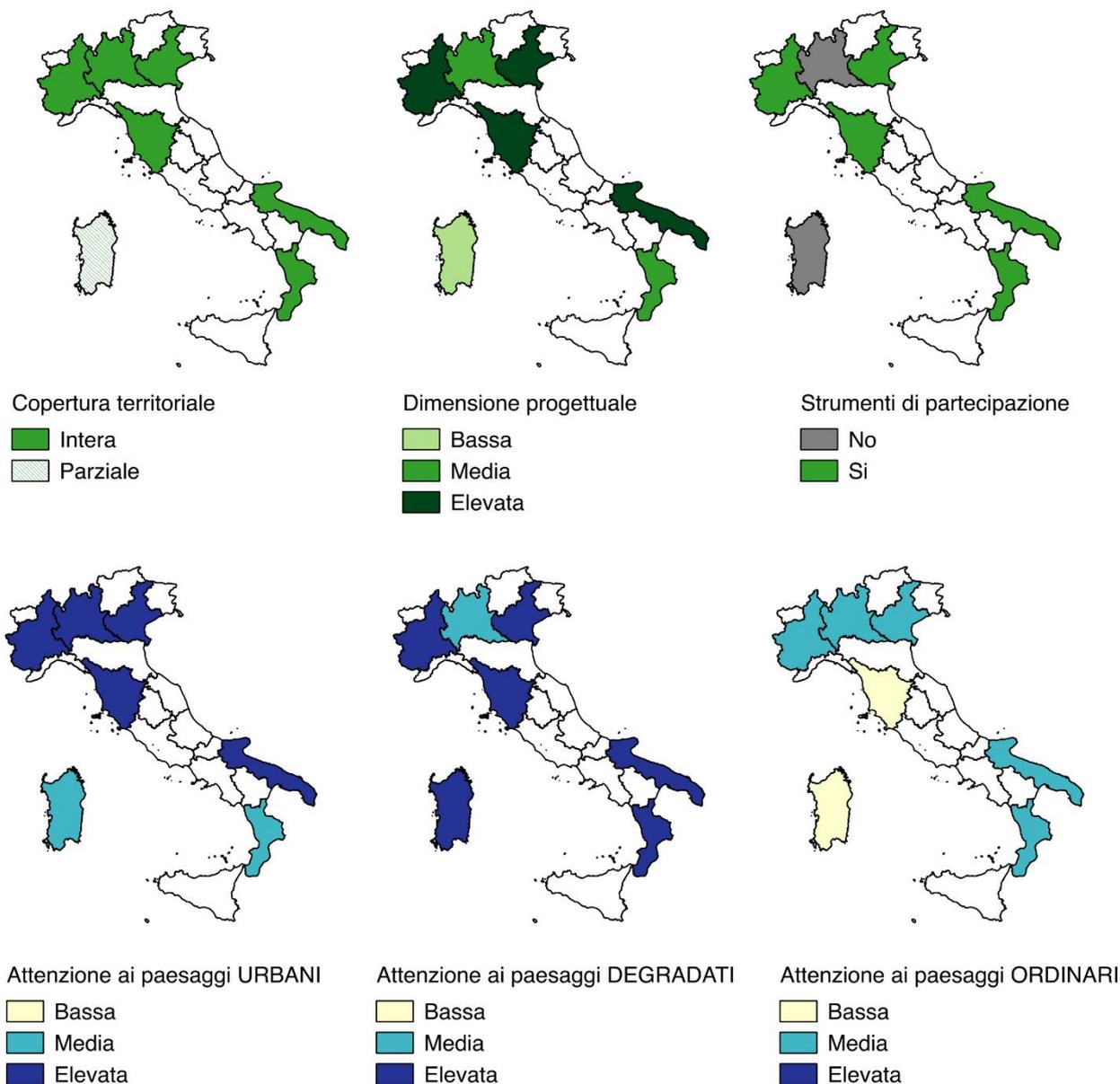


Figura 1. Sintesi degli approcci al paesaggio del quotidiano nei Piani Paesaggistici adottati a luglio 2016. Fonte: elaborazione dell'autrice.

Infine, le indicazioni della CEP in merito alla partecipazione dei cittadini vengono messe in atto nella maggior parte dei casi (ad eccezione di Sardegna e Lombardia) attraverso l'avvio di forum di consultazione, con la definizione di strumenti informativi come siti web o mappature online o con l'istituzione, con varie modalità operative e tipologie di partecipanti, di Osservatori del Paesaggio.

Sebbene non sia possibile valutare l'effettiva realizzazione e l'efficacia di tali procedure di sensibilizzazione e partecipazione attraverso la sola analisi dei Documenti di Piano, è possibile riscontrare una diffusa tendenza ad adottare un approccio da *outsider*-esperto, molto più indirizzato alla diffusione di competenze e alla sensibilizzazione della popolazione verso valori paesaggistici già ufficialmente riconosciuti, piuttosto che all'inclusione di nuovi punti di vista locali e di valori d'uso del paesaggio

quotidiano, forse troppo specifici per poter raggiungere un riconoscimento a scala regionale, se non per quanto riguarda i paesaggi degradati.

### 3. Porte e accessi nel Piano d'Area della Franciacorta

Il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA), previsto in Lombardia dalla legge 12/2015 (art.20), si configura come uno strumento per territorializzare gli obiettivi regionali entro una scala intermedia. Il PTRA della Franciacorta, adottato dalla Giunta regionale a novembre 2016, può essere considerato come un tentativo di avvicinarsi alla scala del quotidiano, non solo in termini di dimensioni operative ma anche in ragione del ruolo, degli obiettivi e di alcune tematiche affrontate.

Il ruolo dei Piani d'Area è quello di essere strumenti interpretativi flessibili e aperti alle spinte endogene, quadri di riferimento che forniscano linee di indirizzo condivise, che individuino obiettivi, strategie di sviluppo e scenari di riferimento strategici, piuttosto che imporre vincoli, in maniera tale da promuovere l'azione coordinata ed efficace di tutte le programmazioni territoriali dei soggetti coinvolti (Adobati *et al.*, 2017a; 2017b).

L'obiettivo generale del PTRA della Franciacorta è promuovere la "qualità del territorio come risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti" e si traduce in tre obiettivi specifici riguardanti la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana/territoriale, la promozione dell'attrattività paesaggistica e della competitività territoriale e infine l'accessibilità e la mobilità sostenibile (Regione Lombardia, 2016).

Tra i temi affrontati vi sono quindi non solo i valori del territorio, rappresentati in questo caso dai "prodotti" dell'industria vitivinicola con la quale esso si identifica in maniera a volte troppo esclusiva, ma anche i "modi di vivere" degli abitanti, le esperienze e le pratiche che riguardano in particolar modo l'abitare e il muoversi. Porte, varchi e accessi sono stati così, tra gli altri, oggetto di uno studio elaborato per il Quadro Conoscitivo del Piano (allegato 7) e, sebbene analizzati a partire da uno sguardo esterno, hanno messo in luce alcune problematiche e opportunità.

Il paesaggio della Franciacorta risulta essere connotato da un'immagine simbolicamente forte e riconosciuta, della quale tuttavia si rischia di avere una traccia debole, se non addirittura falsificata, nei varchi di accesso individuati ed analizzati (caselli autostradali e stazioni ferroviarie in primo luogo). Lo studio ha considerato in particolar modo la dimensione simbolica costituita dai linguaggi visuali con cui la Franciacorta si presenta. Gran parte delle rappresentazioni esistenti sono rivolte all'esterno, al visitatore in arrivo, il quale viene accolto da una cartellonistica prevalentemente commerciale e destinata agli eno-turisti, con una promiscuità di informazioni spesso disorientante. Per contro, nelle aree meno prossime al cuore vitivinicolo della regione le informazioni risultano meno evidenti e in molti casi assenti. Se la maggior parte delle risorse viene investita nell'amplificare il richiamo e l'impatto visivo del paesaggio presso le porte di accesso autostradali, meno attenzione e cura viene posta ai contesti marginali e alle forme di mobilità lenta. La presenza di un forte brand<sup>5</sup>, che nel suo logo richiama l'unione tra il prodotto e il suo territorio, rischia di appiattire la relazione anche nel verso contrario, tra il territorio e il paesaggio vitivinicolo come sua unica immagine. A causa di una sempre maggiore vocazione turistica dell'area vi è quindi il rischio che l'attenzione venga posta esclusivamente sulla cura del paesaggio turistico-ricreativo e sulla dotazione di servizi orientati al visitatore occasionale, a discapito del residente o del pendolare. Un ulteriore rischio è dovuto all'espansione, in termini di consumo di suolo e di impatto visivo, delle aree commerciali e industriali in corrispondenza dei principali snodi viari, spesso coincidenti con i varchi di accesso al territorio franciacortino, il quale si presenta in maniera contraddittoria rispetto a quello rappresentato e promosso (fig. 2).

---

<sup>5</sup> Il logo del Consorzio per la tutela del Franciacorta è rappresentato dalla lettera F racchiusa in un bicchiere di vino ([www.Franciacorta.net/it](http://www.Franciacorta.net/it)).

Individuare forme per contenere tali rischi e per promuovere e rafforzare le identità plurime della Franciacorta è una sfida per la quale risulta utile la capacità, propria della geografia, di leggere e riconoscere i valori di un territorio, di considerare le pratiche che animano i luoghi e quindi di promuovere il coinvolgimento degli attori locali nella gestione del loro paesaggio del quotidiano.

Il Documento di Piano, scaturito al termine degli studi preliminari, appare decisamente orientato verso la promozione turistica, tuttavia, l'attenzione alle esperienze e ai "modi di vita", così come la sua dimensione flessibile e progettuale, potrebbero permettere agli attori locali di strutturare proposte e iniziative in grado di rispondere alla richiesta di un paesaggio del quotidiano di qualità.



Figura 2. Il conflitto tra differenti rappresentazioni, casello di Rovato, BS. Fonte: Radio onda d'urto, 2011.

#### 4. Pratiche e "sensibilità paesistica" a confronto

L'ultimo esempio riguarda lo Studio Paesistico contenuto all'interno del Piano di Governo del Territorio del Comune di Bergamo (aggiornato al 21/09/2011), ispirato alla metodologia del *Landscape Character Assessment* (LCA) ed elaborato con il contributo di diverse figure professionali, tra le quali tuttavia non sono presenti geografi. Nonostante la ricchezza di fonti e di approfondimenti, lo studio adotta una visione dichiaratamente legata alla centralità della fruizione visiva dei luoghi e deriva inoltre da un processo che non ha previsto la partecipazione effettiva della cittadinanza nell'identificazione dei valori paesaggistici. Nel testo, infatti, viene fatto esplicito riferimento alla CEP solo per quanto riguarda la volontà di considerare l'intero territorio come paesaggio e per il riconoscimento del suo valore culturale oltre che ambientale, mentre non è considerato il ruolo attivo della popolazione. La tutela del paesaggio viene quindi indirizzata principalmente al mantenimento e al

potenziamento del suo valore ecologico, ma è anche orientata verso la dimensione progettuale (non vincolistica) per quanto riguarda le opportunità e gli interessi socio-economici che potrebbero essere sviluppati a partire dalla valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali presenti.

Un importante elaborato dello Studio Paesistico è costituito dalla carta della “sensibilità paesistica” dei luoghi, intesa come strumento che dovrebbe guidare la valutazione dell’impatto paesistico dei progetti di trasformazione. Le tre chiavi di lettura individuate per la costruzione della carta sono: l’analisi morfologico strutturale, l’analisi della sensibilità vedutistica e la valutazione della sensibilità simbolica, quest’ultima in relazione al “ruolo che la società attribuisce ad un luogo” e ai “valori simbolici che ad esso associa” (Comune di Bergamo, 2011, p. 101). Tuttavia, nonostante il riconoscimento dell’importanza che risiede nei valori e nelle aspirazioni della popolazione nei confronti del paesaggio, gli esperti che hanno elaborato lo Studio Paesistico operano una suddivisione alquanto drastica ed aprioristica tra le aree considerate ad alto valore di sensibilità simbolica (centro storico, borghi e luoghi di culto) e il resto del territorio cittadino, senza specificare con quali metodologie o criteri vengano assegnati valori alle altre aree.

La popolazione viene considerata principalmente in quanto insieme di spettatori individuali passivi piuttosto che come un sistema di attori; inoltre, le modificazioni e le trasformazioni del paesaggio considerate sembrano appartenere solo all’eredità storica, architettonica e religiosa, non tanto alle modificazioni continue, alle azioni e alle percezioni quotidiane della popolazione secondo una visione dinamica del paesaggio.

La ricerca utilizzata come termine di confronto ha riguardato le percezioni e le esperienze di paesaggio di 6 Gruppi di Cammino ed è stata condotta attraverso interviste in cammino georeferenziate (Cisani, 2016). Tra i dati raccolti è stato possibile individuare e mappare i *landmark* (Lynch, 1960), ossia i punti di riferimento spaziali presi in considerazione dai camminatori. La sovrapposizione della carta di sensibilità paesistica con i punti di riferimento emersi può suggerire alcune considerazioni utili per individuare conformità o differenze tra le due visioni: quella costruita a partire dall’esperienza dei Gruppi di Cammino e quella espressa dalla pianificazione.

Una discreta corrispondenza tra le localizzazioni dei punti di riferimento e le aree a diversa “sensibilità paesistica” individuate dal Piano, apprezzabile soprattutto per quanto riguarda gli elementi puntuali e lineari (fig. 3).

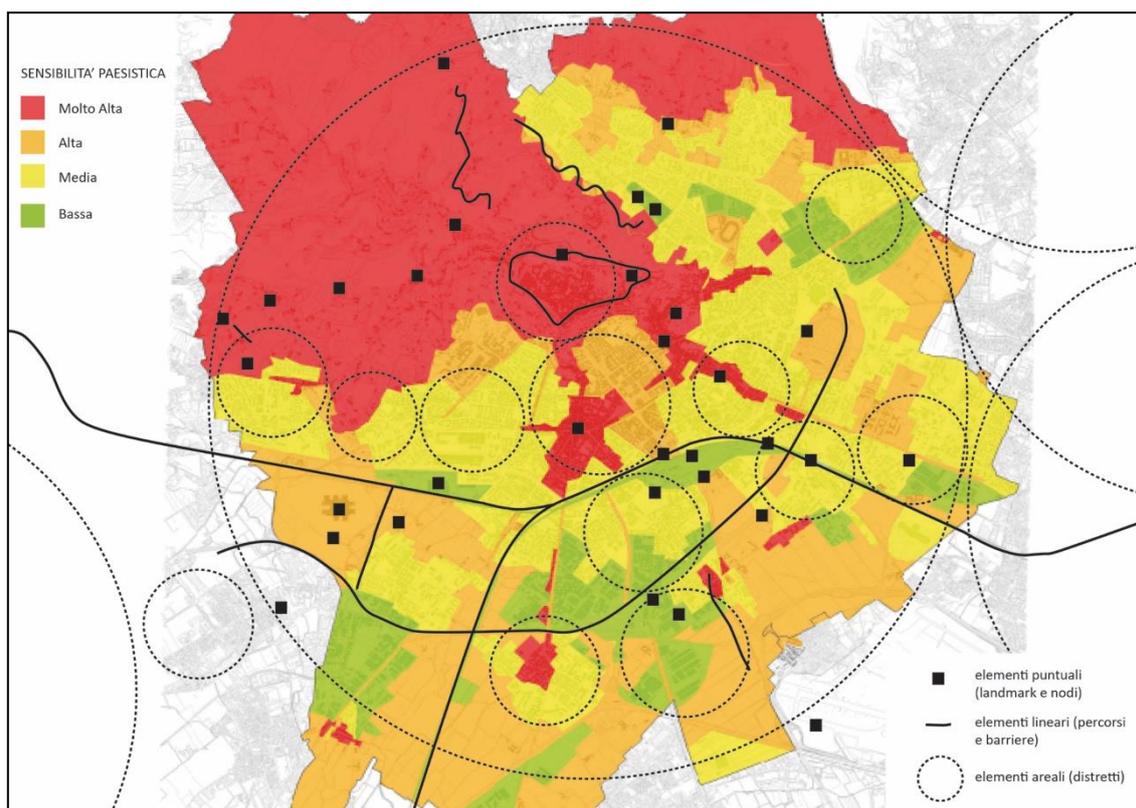


Figura 3. Carta della sensibilità paesistica e punti di riferimento per i Gruppi di Cammino. Fonte: elaborazione dell'autrice.

In particolare, emerge come la distribuzione dei riferimenti puntuali sia concentrata soprattutto nelle aree a sensibilità molto alta, alta oppure bassa, mentre solo pochi elementi puntuali compaiono nella categoria intermedia. Se da un lato questo potrebbe confermare la validità della carta elaborata per lo Studio Paesistico, in quanto rispecchia i luoghi considerati anche dai Gruppi di Cammino, dall'altro questa sovrapposizione evidenzia quanto la suddivisione in aree ad alta o bassa sensibilità paesistica possa essere fuorviante, poiché vi sono numerosi luoghi che, pur essendo dal punto di vista tecnico considerati a bassa sensibilità, risultano essere in realtà importanti all'interno della visione che emerge dall'analisi del punto di vista dei Gruppi di Cammino.

L'attuazione ed estensione di ricerche simili, ad esempio con casi studio differenti, potrebbe permettere di considerare maggiormente il punto di vista della popolazione, non solo in merito ai luoghi ad alta sensibilità ma anche per quelli considerati privi di valore e a bassa sensibilità dal punto di vista della pianificazione.

## 5. Riflessioni conclusive

Nei processi decisionali, la partecipazione dei cittadini, quando avviene, è ancora spesso attuata tramite procedure di ascolto o di consultazione che sembrano considerare la popolazione come oggetto piuttosto che come soggetto di discussione democratica (Castiglioni, Ferrario, 2018). L'analisi qui esposta ha messo in evidenza come, a monte della questione, vi sia ancora un divario tra le indicazioni della CEP e l'effettiva considerazione del paesaggio del quotidiano nella pianificazione e gestione di tutto il territorio. Questo riduce la possibilità di far emergere la complessità (e la conflittualità) dei valori del paesaggio e quindi di abilitare processi che oltrepassino il livello della consultazione.

Quando non è rurale, eccezionale o di qualità, il paesaggio della pianificazione è quindi troppo

spesso considerato come urbano, ordinario oppure degradato, e non quotidiano nel senso di abitato, creato ed esperito dalla popolazione anche attraverso le pratiche quotidiane, come ad esempio il cammino. Seppur necessarie a fini normativi, le distinzioni e le contrapposizioni spigolose tra le diverse facce del paesaggio del quotidiano potrebbero essere oltrepassate e arricchite attraverso una lettura che, anziché partire dai valori (alti o bassi a seconda del punto di vista esperto), proceda in primo luogo dall'analisi delle esperienze di paesaggio che quotidianamente la popolazione vive, per poi ricostruire i valori presenti, indipendentemente dal grado di sensibilità paesaggistica assegnato dagli esperti alle diverse porzioni di territorio.

I tre casi qui brevemente descritti compongono un quadro in cui vi è una scala regionale che ha recepito l'ampliamento di orizzonte semantico del termine paesaggio ma che risulta tendenzialmente distante dal paesaggio del quotidiano; una scala intermedia che esprime diverse potenzialità, per l'attenzione ai "modi di vivere" e alle progettualità; e infine una scala locale dove il divario tra pianificazione ed esperienze sembra essere paradossalmente maggiore ma che potrebbe costituire un laboratorio di partenza per sperimentare percorsi di pianificazione innovativi. Per concludere, è possibile affermare che, tra gli apporti della geografia alla pianificazione territoriale vi è quindi la capacità di offrire strumenti, conoscitivi e operativi, funzionali ad una interpretazione del paesaggio del quotidiano che sia multidimensionale, con un'attenzione rivolta non solo ai valori ma anche alle pratiche e alle esperienze con cui esso si co-costruisce.

### Riferimenti bibliografici

- Adobati, F., Ferlinghetti, R., Signoretti, F., Lorenzi, M.A., (2017a), "Dalla Franciacorta al Franciacorta (e ritorno). Geografie e brand.", *EyesReg*, 7, 2.
- Adobati, F., Oliveri, A., Pavesi, F.C., Pezzagno, M., Tira, M., (2017b), *Franciacorta: un brand (e un piano) per molti paesaggi*. In: AA. VV., *Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU. Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese*, Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma-Milano, pp. 181-188.
- Bigando, E., (2004), "Entre le social et le sensible, l'émergence d'un paysage ordinaire", *Bulletin de l'Association de géographes français*, 81, pp. 205-218.
- Castiglioni, F., Ferrario, V., (2018), "Exploring the concept of democratic landscape". In: Egoz S., Jorgensen K., Ruggeri D. (eds), *Defining landscape democracy*, Edward Elgar Publishing, pp. 39-49.
- Cisani, M., (2016), *Il ruolo dei 'Gruppi di cammino' per una gestione condivisa dei paesaggi urbani: il caso di Bergamo*. In: AA. VV., *Commons/Comune: geografie, luoghi, spazi, città*, Memorie geografiche, nuova serie, Vol. 14, 2016, pp. 215-222.
- Comune di Bergamo (2011), *Studio paesistico di dettaglio*, s.e, Bergamo.
- Gambino, R., (2002), *Maniere di intendere il paesaggio*. In Clementi A. (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi, Roma, pp. 54-72.
- Groth, P.E., Bressi, T.W., (1997), *Understanding Ordinary Landscapes*, Yale University Press, New Haven.
- Jackson, J.B., (1984), *Discovering the vernacular landscape*, Yale University Press, New Haven.
- Lynch, K., (1960), *The Image of the City*, Harvard U.P. – Oxford U.P, London-Oxford.
- Meinig, D.W., Jackson, J.B., (1979), *The Interpretation of Ordinary Landscapes: Geographical Essays*, Oxford University Press, Oxford.
- Regione Lombardia, (2016), *Piano Territoriale Regionale d'Area Franciacorta*, s.e., Milano.
- Vanderheyden, V., Van der Horst, D., Van Rompaey, A., Schmitz, S., (2014), "Perceiving the Ordinary: A Study of Everyday Landscapes in Belgium", *Tijdschrift voor economische en sociale geografie*, 105, pp. 591-603.

- Voulligny, E., (2009), "An assessment of ordinary landscapes by an expert and by its residents: Landscape values in areas of intensive agricultural use", *Land Use Policy*, 26, pp. 890-900.
- Voghera, A., La Riccia, L., (2016), "La Convenzione Europea del Paesaggio alla prova dell'operatività locale. Sperimentalismi disciplinari e problemi aperti", *Ri-Vista*, 14, pp. 10-23.

### **Sitografia**

- Radio onda d'urto, (2011), *Bollicine amare: ancora sulla vicenda dei cartelli del vino, veleno, cemento e sfruttamento*, <http://franciacorta.radiondadurto.org/2011/09/16/bollicine-amare-ancora-sulla-vicenda-dei-cartelli-del-vino-veleno-cemento-e-sfruttamento/> (ultimo accesso 12/05/2017).